
PLUTARCHI CHAERONENSIS, De tranquillitate et securitate animi Guilielmo Budaeo interprete

Gianmario Cattaneo



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42339>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42339

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 651-652

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gianmario Cattaneo, «PLUTARCHI CHAERONENSIS, De tranquillitate et securitate animi Guilielmo Budaeo interprete», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 17 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42339> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42339>

Questo documento è stato generato automaticamente il 17 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

PLUTARCHI CHAERONENSIS, De tranquillitate et securitate animi Guilielmo Budaeo interprete

Gianmario Cattaneo

NOTIZIA

PLUTARCHI CHAERONENSIS, De tranquillitate et securitate animi Guilielmo Budaeo interprete, a cura di s. Martinelli Tempesta, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2019, «Edizione nazionale delle traduzioni dei testi greci in età umanistica e rinascimentale» 10, 184 pp.

- 1 Come ha dimostrato L.-A. Sanchi nel suo saggio *Budé et Plutarque: des traductions de 1505 aux "Commentaires de la langue grecque"*, in *Moralia et Œuvres morales à la Renaissance, textes réunis et présentés par O. Guerrier*, Paris, Honoré Champion, 2008, pp. 91-108 (rec. D. Cecchetti, "Studi Francesi" 158, 2009, pp. 384-385), il ruolo di Guillaume Budé nella ricezione e diffusione delle opere di Plutarco in Francia è stato fondamentale, e l'edizione critica della traduzione latina del *De tranquillitate animi*, curata da S. Martinelli Tempesta, conferma questo giudizio. Budé tradusse, oltre al *De tranquillitate*, il *De placitis philosophorum*, il *De fortuna Romanorum*, il *De Alexandri fortuna aut virtute*, e, con queste traduzioni, egli aprì la strada «alla fortuna transalpina ed europea di Plutarco, ancor prima che, nel 1509, Aldo Manuzio [...] desse alle stampe l'*editio princeps* del testo greco dei *Moralia*» (p. 3). La prima parte dell'introduzione è dedicata alla storia del testo (pp. 3-21): la traduzione del *De tranquillitate animi* fu realizzata da Budé entro l'aprile del 1505 con dedica a papa Giulio II e fu pubblicata nello stesso anno presso Josse Bade. Il manoscritto greco utilizzato per la traduzione è l'attuale Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Voss. gr. Q.2I-II, in parte copiato da Giorgio Ermonimo, primo maestro di greco di Budé. In esso Budé annotò alcune varianti tratte

dal manoscritto Par. gr. 1671, nonché sue congetture, che trovano riscontro nella traduzione latina del *De tranquillitate*.

- 2 Segue un capitolo su Budé teorico della traduzione (pp. 21-34). Analizzando la lettera dedicatoria del *De placitis philosophorum* a Germain de Ganay, Martinelli Tempesta mostra come, secondo Budé, «la traduzione migliore è quella che coglie appieno il *sensus* dell'originale e lo traspone nella lingua di arrivo nel modo più completo cercando di renderne nella massima misura possibile non soltanto il significato, ma anche le valenze stilistiche» (p. 24). L'opera di Budé non solo promosse la conoscenza dell'opuscolo plutarco, ma fu apprezzata anche per le scelte testuali, come testimonia l'uso che ne fecero Wilhelm Xylander nelle *Adnotationes* a Plutarco e Marc-Antoine Muret nelle note autografe al suo esemplare aldino dei *Moralia*. Lodi per la sua traduzione provennero da Juan Luis Vives e Louis Le Roy, mentre più critici furono i giudizi di Petrus Nannius e Pierre-Daniel Huet. L'ultimo capitolo (pp. 34-45) è dedicato al valore della traduzione dal greco al latino nel progetto culturale di Guillaume Budé. Martinelli Tempesta si concentra soprattutto sulla formazione di Budé e sulla nascita degli studi greci in Francia: con le traduzioni plutarchee, Guillaume cercò di dare la prima dimostrazione delle sue capacità di grecista e, nonostante una formazione sostanzialmente da autodidatta e l'assenza di adeguati strumenti di consultazione, queste versioni mostrano notevole conoscenza della lingua greca e capacità di cogliere il significato del testo plutarco.
- 3 Dopo l'introduzione si trova la nota al testo, che contiene innanzitutto la descrizione dei tre testimoni manoscritti e di quelli a stampa (pp. 49-77). Il principale codice è il Genève, Bibliothèque de Genève, lat. 124, che contiene annotazioni di mano di Budé ed è solitamente ritenuto la copia di dedica per papa Giulio II. Martinelli Tempesta ricostruisce lo *stemma codicum* della traduzione (pp. 77-95): dall'autografo di Budé discendono il codice di Ginevra e la copia che fu utilizzata per la pubblicazione dell'*editio princeps*. Da questa stampa discendono sia i due restanti codici, sia le numerose edizioni pubblicate nel corso del Cinquecento, i cui complessi rapporti vengono con cura esaminati e ricostruiti. Chiudono questa sezione i criteri di edizione (pp. 95-98). Il cuore della pubblicazione è costituito dall'edizione critica della traduzione del *De tranquillitate animi*, preceduta dalla lettera dedicatoria al papa (pp. 109-142). L'apparato è articolato in quattro fasce: apparato delle fonti, apparato critico del testo latino, apparato di confronto con i testimoni greci del *De tranquillitate*, commento discorsivo dei principali luoghi critici. Le due appendici contengono una tavola di confronto contenente le varianti tra l'*editio princeps* e il codice di Ginevra (p. 145) e la trascrizione delle postille autografe di Budé sul codice Leidense di Plutarco (pp. 146-152). Il libro si conclude con bibliografia e indici.
- 4 Qualche breve nota. A p. 52 (con tavola a p. 105) credo che il copista del codice di Londra non sia *Judocus Panwels*, ma *Judocus Pauwels*, cognome ampiamente diffuso nelle Fiandre, e soprattutto a Lovanio, già nel Quattrocento. Oltre a quelle segnalate a p. 56, due copie dell'*editio princeps* sono conservate anche a Oxford, Bodleian Library, Byw. R 5.10 e a Grenoble, Bibliothèque d'Étude et du Patrimoine, F.9042 Rés. In 466D la traduzione di τριβωνα «mantello logoro» come *sordidum palliolum* potrebbe essere stata influenzata da Cic. *Tusc.* 3, 56: *saepe est etiam sub palliolo sordido sapientia*. In 469C πρὸς τὸ ἄριστον «per il pranzo» non è reso da Budé come *in vappam* (*vappa* «vino inacetito»); piuttosto, la pericope sembra non essere stata tradotta in latino, forse perché Guillaume ignorava il significato della rara parola ἄριστον «pranzo», che in questo

contesto non poteva essere da lui interpretata come l'accusativo neutro di ἄριστος «ottimo». Invece *acidum in vappamque depravatum* pare una dittologia per il greco ὀξύνην, da ὀξύνης «vino acido». In 470D *compressis, ut inquiunt, manibus sedet* traduce κάθεται καὶ ταπεινόμενος «siede abbattuto»; la versione è qui certamente modellata su Liv. 13, 7: *cur veteranus dux, fortissimus bello, compressis, quod aiunt, manibus sedeas?*

- 5 In conclusione, oltre al merito di fornire la prima edizione critica di un'opera di uno dei principali umanisti francesi, l'ottimo lavoro di Martinelli Tempesta spicca per il rigore metodologico riposto in tutte le sezioni del volume, in particolare nella definizione dei rapporti tra i testimoni e nella costituzione del testo. La ricca introduzione sarà inoltre un utile strumento per tutti coloro che si occupano della ricezione dei *Moralia* nel primo Cinquecento francese.